



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere b) ed f), l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 6310 del 26/02/2014, pervenuta anche a questo Istituto;

CONSIDERATO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990

VISTA la nota prot. n°12887 del 05/05/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale la proposta della dichiarazione di riconoscimento di interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "**Palazzo già di Filippo Lomellini poi di Agostino**" sito in GENOVA; Via Paolo Emilio Bensa 1, segnato in Catasto al Catasto Fabbricati al GEA/F. 92 Mapp. 235 subb. 1, 2, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e al Catasto Terreni Sez.1/ F. 34 Mapp. 386 (Ente Urbano) confinante con i mappali 385, Vico Chiaffarino, Vico S. Agnese, Via P. E. Bensa come dall'unita planimetria catastale ai terreni, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lett. a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

DECRETA

l'immobile denominato "**Palazzo già di Filippo Lomellini poi di Agostino**" sito in GENOVA, Via Via Paolo Emilio Bensa 1, meglio identificato nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di GENOVA.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **5 LUG. 2014**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

DDR 049/14



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-PRE'/ MON 158
Palazzo già di Filippo Lomellini poi di Agostino
Via Paolo Emilio Bensa, 1

Relazione Storico - Artistica

Il Palazzo sorge in Via P. E. Bensa al civico 1, catastalemente identificato al NCEU F. GEA/92 Mapp. 235 e al NCT F. 34 Mapp. 386, nella zona del Vastato. Di proprietà di Filippo Lomellini dal 1572, passò per eredità ad Agostino Lomellini e risultava già inserito nell'elenco dei Rolli del 1576 ed in quello del 1588. Attiguo ad un altro palazzo dei Rolli, quello di Cristoforo Spinola poi di Tommaso Pallavicini ora distinto dal civico 6 di Piazza della Nunziata, il Palazzo di Agostino Lomellino compare in una veduta della serie curata da Antonio Giolfi (1769) che lo figura, sullo sfondo della Zecca, con facciata a tre ordini di finestre e botteghe porticate al piano terreno. Nel 1798 l'estimo catastale lo attribuiva a Vincenzo Lomellini, definendolo tra l'altro come uno tra i palazzi più superbi; Anche il Ratti, attribuendone la proprietà sempre a Vincenzo Lomellini lo descriveva così: *"Il Palazzo del Signor Vincenzo Lomellini, la cui sala è ornata di quadri del nostro Giovannandrea Carlone. E' qui un salotto eccellentemente dipinto da ornamenti da Tommaso Aldovrandini con una Venere, e dei Puttinella volta di Paologiolamo Piola...Nel Salotto contiguo ve ne hanno quattro altri pur in mezze figure dello stesso Vandycck. Uno di scuola veneziana ed un altro di Giacinto Rigaud parigino.."*

Nel 1818 appartiene ancora a Gian Battista Lomellino, per poi passare alla metà del secolo XIX alla proprietà del marchese Leone Doria, che aggiunge due piani e modifica l'impianto distributivo; ancora nella prima metà del XX secolo l'edificio è oggetto di nuovi interventi connessi alla nuova viabilità della zona e con la realizzazione sul vicino palazzo di Tommaso Pallavicino di un portico e, su quello in oggetto, di un nuovo avancorpo che si attestava lungo la Via Bensa. L'edificio odierno dunque sul fronte principale, così come nell'atrio, in parte dell'organismo distributivo e nella finitura di alcuni ambienti, presenta elementi stilistici e tipologici di gusto otto-novecentesco di matrice classicista, racchiudendo al suo interno il nucleo architettonico cinquecentesco con il suo corredo di apparati figurativi sei-settecenteschi, costituendo così un organismo architettonico di assoluta rilevanza. L'immobile è oggi di proprietà di una società.

L'edificio si articola su quattro piani fuori terra, con il prospetto principale su via Bensa caratterizzato dall'avancorpo sviluppato sul piano terreno e su un soprastante piano ammezzato. Da tale avancorpo, concluso da un'ampia terrazza piana, si staglia l'originario prospetto dell'edificio cinquecentesco per i restanti livelli sui quali è articolato, in parte comunque frutto di ulteriori sopraelevazioni.

Da un atrio rettangolare, al quale si accede da un ricco portale d'ingresso con architrave a volute sorretto da talamoni, si entra in un ulteriore vestibolo a pianta ellittica dal quale parte la scala che conduce al primo piano ammezzato. Questa prima rampa, caratterizzata da un ricco parapetto in marmo, conduce ad un primo ballatoio: a destra si accede ai locali dell'avancorpo, mentre girando sulla sinistra si sale su una scala con rampa rettilinea, coperta da volta a botte, che costituiva molto presumibilmente il più antico impianto distributivo. Per mezzo di questa lunga e scenografica rampa si giunge alla quarta del primo piano dove incontriamo un ulteriore vestibolo, illuminato da tre grandi finestre ad arco, e coperto da volta a padiglione. Una seconda scala ad L, caratterizzata da un primo monumentale parapetto con colonnine in marmo sale al secondo piano con una lunga rampa rettilinea nuovamente coperta da volta a botte. Il terzo ed il quarto piano, in quanto frutto delle sopraelevazioni Otto-Novecentesche sono servite da un sistema distributivo semplicato nelle forme e nelle dimensioni con una scala a quattro rampe, molto più semplice (con alzate e pedate in marmo bianco e ringhiera in ferro battuto) ma non per questo priva di una certa eleganza e particolarmente luminosa per via del lucernaio a copertura.

Dunque l'articolazione degli interni risulta particolarmente complesso, nei quali tuttavia è possibile comprendere (dalle caratteristiche costruttive e di finitura) i vari momenti costruttivi.

I locali del piano terreno, con affaccio immediato su Via Bensa, sono attualmente adibiti ad esercizi commerciali e presentano finiture di minor pregio, collocandosi all'interno di una fase costruttiva più recente. Da una prima lettura visiva non sarebbero presenti volte, che parrebbero invece essere riscontrabili nei locali più a monte ricadenti nel sedime dell'edificio cinquecentesco. Stesso dicasi al piano superiore (il piano ammezzato) dove le parti comuni (ed in particolare le scale) presentano elementi di finitura più recenti ma caratterizzati comunque da un'elevata qualità costruttiva: si segnalano in particolare i già citati elementi distributivi rivestiti da materiali di pregio (marmo) nonché dalle piccole scale secondarie (di collegamento all'interno dell'avancorpo su via Bensa) caratterizzato da parapetti in ferro battuto con elementi di ottone di raffinata eleganza. Gli ambienti dei livelli superiori ospitano ora le segreterie dell'Università di Genova da diversi anni: gli



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

interventi realizzati alla nuova funzione non hanno comunque compromesso la leggibilità degli originari spazi né tantomeno hanno stravolto gli elementi di finitura: si segnalano in particolare al primo piano le originarie porte (presumibilmente risalenti al XVIII secolo), i pavimenti con le tradizionali graniglie genovesi (anch'esse presumibilmente risalenti agli interventi Sette-Ottocenteschi) nonché, per gli ambienti all'interno degli spazi più antichi, di notevoli volte a padiglione. Tuttavia è al secondo piano che si trovano gli ambienti maggiormente significativi: si segnala in particolare il grande salone con gli affreschi di Gerolamo Piola raffiguranti il *Mito di Venere* con le riquadrature di Tommaso Aldrovandini, che costituiscono elementi decorativi di assoluto rilievo a testimonianza della ricchezza del palazzo ed in particolare di questo che era l'antico piano nobile, destinato ai ricevimenti e alla vita di rappresentanza della famiglia. Sempre al a questo livello troviamo un altro ambiente di notevole pregio con un apparato plastico risalente alla seconda metà del XVIII secolo e riconducibili a Emanuele Andrea Tagliafichi. All'interno della composizione degli elementi decorativi plastici vennero organicamente collocate cinque tele: al centro della volta è posta la tela raffigurante *Rebecca al Pozzo*, opera di Giovanni Andrea Carlone (genova 1639-1697); su una delle pareti due ovali *en pandat* raffiguranti *Ritratto del giovane Re Luigi XIV* e *Ritratto di Maria Teresa di Spagna*, consorte di Luigi XIV, di scuola francese ed avvicinati ai modelli di Hyacinthe Rigaud e François De Troy. Di notevole interesse il *Ritratto di Gentiluomo a figura intera con cavallo e servitore* attribuibile a Domenico Piola. Infine, attribuibile a Casa Piola, la tela ovale raffigurante l'*Allegoria dell'Astrologia*.

Da questo livello in poi il corpo di fabbrica è quello dell'edificio originario, per cui il prospetto su via Bensa risulta notevolmente arretrato rispetto ai piani sottostanti, venendosi così a creare una spettacolare terrazza con affaccio verso mare e la zona di Prè a copertura del primo piano e con accesso dal secondo.

Salendo al piano terzo incontriamo ambienti di minori dimensioni ed altezze, o riconducibili all'originario piano secondo ammezzato dell'organismo cinquecentesco o alle successive sopraelevazioni: tuttavia sono ancora leggibili in taluni ambienti decorazioni pittoriche sui soffitti e sulle pareti di matrice sette-ottocentesca (con figure a grottesche con putti e festoni).

Infine l'ultimo livello (piano quarto) presenta elementi costruttivi e di finitura riconducibili a d una fase più recente presumibilmente riconducibile ai secoli XIX e XX. Anche questi locali, così come quelli del piano terzo, sono adibiti ad ospitare uffici amministrativi dell'Università degli Studi di Genova.

Il Palazzo già di Filippo Lomellini poi di Agostino, ora comunemente noto come palazzo delle Segreterie dell'Università di Genova, costituisce un pregevole esempio di edificio della seconda metà del Cinquecento ampliato ed arricchito nel corso dei secoli XVIII e XIX secolo (nonché appartenente al sistema genovese dei Palazzi dei Rolli) e, pertanto, appare meritevole del riconoscimento dell'interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Scrivente

Relazione a cura della S.B.S.A.E.della Liguria del 21/10/2013 trasmessa alla Scrivente con nota 3849 del 24/10/2013

Genova, **18 FEB 2014**

IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Giuliano Peirano

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti



IL TECNICO INCARICATO

Alberto Parodi